

## OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON ITALO CALVINO

### Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

**Leggi il testo e svolgi gli esercizi: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.**

## Il ragazzo e il soldato

*Ultimo viene il corvo* vede come protagonista un giovane ragazzo dotato di un talento straordinario nell'usare il fucile. Notato da alcuni partigiani, viene arruolato in una brigata davanti a cui dimostra la sua abilità colpendo con precisione tutti gli uccelli che vede volare in cielo. Durante la notte il ragazzo si allontana dall'accampamento per andare a sparare ai più disparati bersagli che trova nel bosco, ma si imbatte in un gruppo di soldati tedeschi con cui ingaggia uno scontro a fuoco. Il brano riportato è il finale del racconto: il ragazzo si trova di fronte un soldato tedesco nascosto dietro una roccia.

- Il soldato si asciugò il sudore dal collo. Passò un altro uccello, una tordella: cadde anche quello. Il soldato inghiottiva saliva. Doveva essere un posto di passo, quello: continuavano a volare uccelli, tutti diversi e quel ragazzo a sparare e farli cadere. Al soldato venne un'idea: «Se lui sta attento agli uccelli non sta attento a me. Appena tira io mi butto». Ma forse prima era meglio fare una
- 5 prova. Raccattò l'elmo e lo tenne pronto in cima alla baionetta. Passarono due uccelli insieme, stavolta: beccaccini. Al soldato rincresceva sprecare un'occasione così bella per la prova, ma non si azzardava ancora. Il ragazzo tirò a un beccaccino, allora il soldato sporse l'elmo, sentì lo sparo e vide l'elmo saltare in aria. Ora il soldato sentiva un sapore di piombo in bocca; s'accorse appena che anche l'altro uccello cadeva a un nuovo sparo.
- 10 Pure non doveva fare gesti precipitosi: era sicuro dietro quel masso, con le sue bombe a mano. E perché non provava a raggiungerlo con una bomba, pur stando nascosto? Si sdraiò schiena a terra, allungò il braccio dietro a sé, badando a non scoprirsi, radunò le forze e lanciò la bomba. Un bel tiro; sarebbe andata lontano; però a metà della parabola una fucilata la fece esplodere in aria. Il soldato si buttò faccia a terra perché non gli arrivassero schegge.
- 15 Quando rialzò il capo era venuto il corvo. C'era nel cielo sopra di lui un uccello che volava a giri lenti, un corvo forse. Adesso certo il ragazzo gli avrebbe sparato. Ma lo sparo tardava a farsi sentire. Forse il corvo era troppo alto? Eppure ne aveva colpito di più alti e veloci. Alla fine una fucilata: adesso il corvo sarebbe caduto, no, continuava a girare lento, impassibile. Cadde una pigna, invece, da un pino lì vicino. Si metteva a tirare alle pigne, adesso? A una a una colpiva le pigne che
- 20 cascavano con una botta secca.
- A ogni sparo il soldato guardava il corvo: cadeva? No, l'uccello nero girava sempre più basso sopra di lui. Possibile che il ragazzo non lo vedesse? Forse il corvo non esisteva, era una sua allucinazione. Forse chi sta per morire vede passare tutti gli uccelli: quando vede il corvo vuol dire che è l'ora. Pure, bisognava avvertire il ragazzo che continuava a sparare alle pigne. Allora il soldato si
- 25 alzò in piedi e indicando l'uccello nero col dito. - Là c'è il corvo! - gridò, nella sua lingua. Il proiettile lo prese giusto in mezzo a un'aquila ad ali spiegate che aveva ricamata sulla giubba. Il corvo s'abbassava lentamente, a giri.

I. Calvino, *Ultimo viene il corvo*, Einaudi, Torino 1962.

### COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il contenuto del testo.
2. Descrivi l'evoluzione dello stato d'animo del soldato tedesco.

3. Quale tecnica utilizza Calvino per rendere i pensieri del soldato?
4. Come mai, secondo la tua personale interpretazione del racconto, il ragazzo non spara al corvo?
5. Il ragazzo riesce a colpire il soldato proprio dove la sua uniforme ha un'aquila ricamata: quale significato ha questo particolare?
6. Quali caratteristiche contraddistinguono la narrativa resistenziale di Calvino?

### INTERPRETAZIONE E COMMENTO

La tematica resistenziale contraddistingue una parte importante della produzione letteraria del secondo dopoguerra italiano. Calvino affronta la questione alla sua maniera, tanto nei racconti quanto nel romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno*, riuscendo a fornire una visione personale e autentica dell'esperienza della guerra civile. Dopo aver analizzato il testo proposto esponi in che modo il racconto della Resistenza viene declinato in Calvino e negli altri autori che se ne occupano.

### Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: «Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottigliera di sopra era stata scassinata». Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: «Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante».

Ogni giorno, soprattutto da cent'anni a questa parte, per un processo ormai automatico, centinaia di migliaia di nostri concittadini traducono mentalmente con la velocità di macchine elettroniche la lingua italiana in un'antilingua inesistente. Avvocati e funzionari, gabinetti ministeriali e consigli d'amministrazione, redazioni di giornali e di telegiornali scrivono parlano pensano nell'antilingua. Caratteristica principale dell'antilingua è quello che definirei il "terrore semantico", cioè la fuga di fronte a ogni vocabolo che abbia di per se stesso un significato [...].

La motivazione psicologica dell'antilingua è la mancanza d'un vero rapporto con la vita, ossia in fondo l'odio per se stessi. La lingua invece vive solo d'un rapporto con la vita che diventa comunicazione, d'una pienezza esistenziale che diventa espressione. Perciò dove trionfa l'antilingua - l'italiano di chi non sa dire «ho fatto» ma deve dire «ho effettuato» - la lingua viene uccisa.

I. Calvino, *L'antilingua*, in *Una pietra sopra*, Einaudi, Torino 1973.

### COMPrensione e ANALISI

1. Qual è la tesi sostenuta da Calvino nel brano riportato?
2. Perché la deposizione dell'interrogato è decisamente più breve del verbale redatto dal brigadiere?

## OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON ITALO CALVINO

3. Definisci il significato di 'antilingua'.
4. Che cosa significa «terrore semantico»? Quali ne sono le cause? Perché «ogni vocabolo che abbia di per se stesso un significato» provoca paura?
5. In quali ambienti viene adottata l'antilingua?
6. Quale rapporto lega, secondo Calvino, lingua e vita?

### PRODUZIONE

Capita spesso di percepire, in alcune persone, una certa insofferenza per l'aumento dei forestierismi nella lingua italiana, per fenomeni come la presunta "morte del congiuntivo", per la degenerazione a cui la lingua va incontro nell'utilizzo che ne fanno i giovani. Il pericolo per la lingua, tuttavia, come fa notare Calvino, è un altro: la perdita di un contatto con la vita, con la realtà. Illustra i tuoi giudizi con riferimenti alle tue conoscenze, alle tue letture, alla tua esperienza personale e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

### Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

- «La letteratura è necessaria alla politica prima di tutto quando essa dà voce a ciò che è senza voce, quando dà un nome a ciò che non ha ancora un nome, e specialmente a ciò che il linguaggio politico esclude o cerca d'escludere. [...] La letteratura è come un orecchio che può ascoltare al di là di quel linguaggio che la politica intende, è come un occhio che può vedere al di là della scala cromatica che la politica percepisce. Allo scrittore [...] può accadere d'esplorare zone che nessuno ha esplorato prima, dentro di sé o fuori; di fare scoperte che prima o poi risulteranno campi essenziali per la consapevolezza collettiva».
- [...] La chiave del discorso di Calvino è che la letteratura, come congegno educativo, è politicamente sovversiva, perché essa, continua lo scrittore, «è uno degli strumenti di autoconsapevolezza d'una società», ed è un'autoconsapevolezza che avanza «sfidando l'autorità».
- Il punto di partenza (e forse anche di arrivo) di questa sfida all'autorità e di questo esercizio di autoconsapevolezza è la ricostruzione in termini relazionali del concetto di identità, un'operazione a cui Calvino si dedicherà pressoché sistematicamente. In un breve scritto del 1977, intitolato proprio *Identità*, per esempio, egli sostiene che «l'identità più affermata e sicura di sé non è altro che una specie di sacco o tubo in cui vorticano materiali eterogenei», «un fascio di linee divergenti che trovano nell'individuo il punto d'intersezione». Ogni identità (individuale o di gruppo) si lascia afferrare solo a partire dal rapporto che intrattiene con tutto «il resto», con il «mondo esterno». «È il fuori che definisce il dentro».

S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Edizioni Ambiente 2006.

### PRODUZIONE

Calvino si è sempre interrogato sul rapporto che regola letteratura e politica. Da un lato la letteratura deve essere indipendente e autonoma, e dall'altro è calata in un mondo che è anche sociale e politico. Come sottolinea Serenella Iovino, per Calvino la letteratura è sempre sovversiva, perché dà nome a tutto ciò che il potere cerca di nascondere. In questo modo la letteratura contribuisce alla costruzione di una propria consapevole identità, singola (come individuo) e collettiva (come comunità). Pensi anche tu che la letteratura possa contribuire a una coscienza sociale? Rifletti su questi argomenti, partendo dal brano e da altre tue letture che possano offrirti esempi e materiale per discutere del nesso che lega letteratura e politica.